

PRINOS
LUI
PETRE DIACONU
LA
80 DE ANI

- EXTRAS -

volum îngrijit de
Ionel CÂNDEA, Valeriu SÎRBU, Marian NEAGU

MUZEUL BRĂILEI  MUZEUL DUNĂRII DE JOS
EDITURA ISTROS  CĂLĂRAȘI

BRĂILA, 2004

NOTE SULL'ATTIVITÀ MISSIONARIA DEL DOMENICANO GIOVANNI GIULIANI DA LUCCA

Cristian LUCA

L'attività missionaria svolta, nella prima metà del XVII secolo, dal domenicano Giovanni Giuliani da Lucca nell'Europa Orientale è stata analizzata per la prima volta in ambito romeno dal professor Andrei Pippidi. Questi ha dedicato al nostro personaggio, basandosi sulla bibliografia precedente¹ e su fonti inedite, due articoli i quali

¹ A nostra conoscenza, prima che il professor Andrei Pippidi si occupasse del domenicano lucchese Giovanni Giuliani, cenni sulla biografia e sulle missioni del religioso si riscontravano principalmente nei seguenti testi: Sebastiano Ciampi, *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie, artistiche dell'Italia colla Russia, colla Polonia ed altre parti settentrionali, il tutto raccolto ed illustrato con brevi cenni biografici degli autori meno conosciuti*, vol. I, Firenze 1834, p. 157; *Ibidem*, vol. II, Firenze 1839, pp. 51-72; K. Heeringa, *Bronnen tot de Geschiedenis von den Levantschen Handel*, vol. I, Aia 1910, p. 366, *apud* Andrei Pippidi, *Călători italieni în Moldova și noi date despre navigația în Marea Neagră în secolul XVII*, in „Anuarul Institutului de Istorie și Arheologie «A. D. Xenopol»”, XXII/2, 1985, p. 613, nota 13; Eugenio Šmurlo, *Le Saint-Siège et l'Orient orthodoxe russe, 1609-1654*, Praga 1928, doc. I, p. 179, p. 264, p. 332; Raymond J. Loenertz, O. P., *Le origini della missione secentesca dei Domenicani in Crimea*, in „Archivum Fratrum Praedicatorum”, V, 1935, p. 265, p. 269, doc. XIII, p. 277, doc. XV, p. 279, doc. XVI, pp. 282-288; Ambrosius K. Eszer, O. P., *Giovanni Giuliani da Lucca O. P. Forschungen zu seinem Leben und zu seinen Schriften*, in „Archivum Fratrum Praedicatorum”, XXXVII, 1967, pp. 353-468; Idem, *Die Gemeinde von Cöbruči am Dnestr und die II. Krim-Mission der Dominikaner*, in „Angelicum”, XLVI, 1969, pp. 371-373, docc. I-II, pp. 383-384; Idem, *Neue Forschungen zur Geschichte der II. Krim-Mission der Dominikaner (1635-1665)*, in „Archivum Fratrum Praedicatorum”, XLI, 1971, p. 190, pp. 194-195, p. 205, *passim*; Hugh Fenning, O. P., *The Dominicans and Propaganda Fide, 1622-1668. A Catalogue of the First Series of the SOCG, Volumes 1 to 30 (I)*, in „Archivum Fratrum Praedicatorum”, XLI, 1971, p. 252, p. 254, p. 256, p. 268, p. 270, pp. 274-275, p. 300, p. 302, pp. 304-305, p. 320; *Ibidem* (II), in „Archivum Fratrum Praedicatorum”, XLIII, 1973, p. 175, pp. 179-182,

egregiamente hanno delineato il ruolo che il suddetto religioso ebbe nel contesto geopolitico dell'area danubiana e centro-europea². Dei viaggi di Giuliani, con incarichi pastorali e a volte anche politico-diplomatici, abbiamo sufficienti informazioni tratte da vari documenti coevi che ci chiariscono quasi del tutto gli obiettivi perseguiti dal domenicano lucchese. Arrivato nel 1625 a Caffa³, città della Crimea appartenente al Khanato dei Tartari, Giovanni Giuliani, insieme con il padre domenicano Emidio Portelli da Ascoli, era incaricato per conto della Congregazione "De Propaganda Fide" di assumere il ruolo di guida spirituale della locale comunità cattolica di origine genovese. Nella missione, però, Giovanni Giuliani si fermò per poco tempo, e nel dicembre 1626 era già a Messina⁴. L'anno successivo giunse a Costantinopoli e proseguì per la Crimea⁵, poi le sue tracce si perdono per un lungo periodo. Ma, nel 1633, il Giuliani ricompare di passaggio in Moldavia, alla volta della cittadina di Ciubărciu⁶. Quindi, nell'estate del 1634, come risulta dalle sue lettere, si trovava a Venezia nei mesi di aprile-maggio, poi a Vienna in giugno,

quindi a Cracovia e Varsavia fra luglio e agosto⁷ e alla corte moldava di Iassi nell'ottobre dello stesso anno⁸. Nelle terre romene il Giuliani si fermò brevemente, quindi, al seguito dell'ambasciatore tartaro congedato dal principe Basilio Lupu (1634-1653), riprese la strada della Crimea, attestandosi a Fot-Salà (italiano: Focciola) nell'aprile-maggio 1635⁹. In quest'ultimo mese egli si recò a Caffa per accompagnare a Roma un diplomatico del khan tartaro¹⁰, quindi fece ritorno in Crimea e intraprese una lunga missione in Armenia e Persia, ove si trattene nel periodo 1636-1637¹¹. Nel febbraio 1637 transitò per Varsavia diretto in l'Italia, dove giunse entro la fine dello stesso anno, dal momento che nel dicembre inviava da Firenze una lettera al segretario della Congregazione, monsignor Ingoli, accennando alle lettere già spedite in marzo dalla capitale polacca e dalla città di Bar, nonché al resoconto della sua missione in Persia ad esse allegato¹².

Reduce dalla recente missione pastorale in Persia, Giovanni Giuliani non tardò ad accettare l'incarico del re di Polonia guidando l'ambasceria che il sovrano inviò presso la corte dello scià¹³. Al termine delle trattative, che prospettavano la possibilità di un accordo difensivo in chiave antiottomana, ma il cui fallimento era prevedibile, il domenicano

pp. 189-190; *Il carteggio di Giovanni Tiepolo ambasciatore veneto in Polonia (1645-1647)*, a cura di Domenico Caccamo, Roma 1984, doc. 10, pp. 74-75, doc. 13, pp. 79-80, doc. 17, p. 90, doc. 25, pp. 105-106, doc. 50, p. 156; Ștefan Andreescu, *Matei Basarab, Vasile Lupu și proiectul de cruciadă din anii 1645-1647*, in „Anuarul Institutului de Istorie și Arheologie «A. D. Xenopol»”, XXI, 1984, p. 152, nota 24. In seguito alla bibliografia dell'argomento si aggiunse l'articolo di Șt. Andreescu, *Giovanni Tiepolo și românii. Note pe marginea unor documente din Arhivele Veneției, în România în istoria universală*, coordinatori: Ion Agrigoroaiei, Gheorghe Buzatu e Vasile Cristian, vol III/3, *Izvoare străine pentru istoria românilor*, a cura di Ștefan S. Gorovei, Iassi 1988, pp. 158-159, ristampato nella miscellanea di studi di Șt. Andreescu, *Perspective medievale*, Bucarest 2002, p. 174.

² A. Pippidi, *op. cit.*, pp. 611-621; Idem, *Giovanni Giuliani, un domenicano italiano nella Moldavia del Seicento*, in *L'Italia e l'Europa Centro-Orientale attraverso i secoli. Miscellanea di studi di storia politico-diplomatica, economica e dei rapporti culturali*, a cura di Cristian Luca, Gianluca Masi e Andrea Piccardi, Brăila-Venezia 2004, pp. 165-169.

³ R. J. Loenertz, *op. cit.*, p. 269; A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca cit.*, pp. 362-363; A. Pippidi, *Călători italieni cit.*, p. 612; Idem, *Giovanni Giuliani cit.*, p. 165.

⁴ H. Fenning, *op. cit.* (I), p. 252.

⁵ A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca cit.*, p. 438; A. Pippidi, *Călători italieni cit.*, p. 613.

⁶ A. K. Eszer, *Die Gemeinde von Čobruči cit.*, docc. I-II, pp. 383-384; A. Pippidi, *Călători italieni cit.*, docc. I-II, p. 617; Idem, *Giovanni Giuliani cit.*, p. 166.

⁷ A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca cit.*, p. 438; H. Fenning, *op. cit.* (I), pp. 274-275; A. Pippidi, *Călători italieni cit.*, p. 613.

⁸ Idem, *Giovanni Giuliani cit.*, p. 167.

⁹ A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca cit.*, p. 438; A. Pippidi, *Călători italieni cit.*, p. 613; Idem, *Giovanni Giuliani cit.*, p. 168.

¹⁰ A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca cit.*, p. 438; A. Pippidi, *Călători italieni cit.*, p. 613; Idem, *Giovanni Giuliani cit.*, p. 167.

¹¹ E. Šmurlo, *op. cit.*, doc. 1, p. 179; A. Pippidi, *Călători italieni cit.*, p. 613; Idem, *Giovanni Giuliani cit.*, p. 168. Per alcuni dettagli sull'esito delle missioni del nostro domenicano si vedano le relazioni che Giovanni Giuliani indirizzò alla Congregazione "De Propaganda Fide", fra cui quella pubblicata da A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca cit.*, pp. 454-467. I risultati delle missioni furono sintetizzati dal religioso lucchese in due *Relazioni*: la prima fu spedita alla Congregazione ed è pubblicata in S. Ciampi, *op. cit.*, vol. II, pp. 62-72 e A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca cit.*, pp. 449-468; la seconda, invece, fu destinata ad un ignoto cardinale della Curia, e quest'ultima versione fu data alle stampe a Parigi, in tre edizioni successive, negli anni 1672, 1696 e 1719, Cfr. S. Ciampi, *op. cit.*, vol. II, p. 52, nota 3, quindi pubblicata nuovamente in *Ibidem*, pp. 53-61.

¹² A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca cit.*, p. 438; H. Fenning, *op. cit.* (I), p. 300.

¹³ E. Šmurlo, *op. cit.*, doc. 1, p. 179; H. Fenning, *op. cit.* (I), p. 304; A. Pippidi, *Călători italieni cit.*, p. 613; Idem, *Giovanni Giuliani cit.*, p. 168.

ritornò a Varsavia e qui si fermò nell'agosto del 1639¹⁴. Giuliani quindi riprese la strada per Roma, sperando che le sue iniziative diplomatiche, più che l'attività missionaria svolta in Oriente, destassero l'attenzione dei cardinali della Congregazione. Tuttavia il modo assai inusuale col quale egli intendeva procedere, percorrendo le vie dell'Europa e dell'Asia per fermarsi appena presso le comunità in cui doveva servire come sacerdote, determinò lo scontento dei suoi superiori¹⁵. L'Ingoli fu informato dell'atteggiamento tenuto dal Giuliani a dispetto delle regole di clausura dell'Ordine domenicano, e per tale ragione quest'ultimo fu indotto a rifugiarsi a Napoli, presso il convento S. Domenico Maggiore¹⁶. Nella città partenopea il domenicano lucchese si preparò ad intraprendere un ulteriore viaggio in Persia, dopo aver chiesto al segretario Ingoli l'approvazione per recarsi a Caffa insieme col vescovo di Cherson, Sigismondo Miaskowski¹⁷. In seguito Giovanni Giuliani ebbe modo di recarsi ancora in Crimea, presso le comunità cattoliche di Caffa e Fot-Salà, dove soggiornò nell'inverno 1645-1646¹⁸.

Prima di arrivare alla sua missione, il Giuliani compì un largo tragitto attraverso Austria, Fiandra, Polonia e Moldavia, lasciandosi coinvolgere in questioni politiche non appena gli si presentasse l'occasione¹⁹. In veste di emissario del viceré spagnolo di Napoli, Juan Alonso Enriquez, si presentava alla corte polacca per conferire con i dignitari del regno, seguendo le trattative condotte dall'ambasciatore straordinario veneto Giovanni Tiepolo, al fine di sollecitare ai danni degli Ottomani un attacco diversivo condotto da cosacchi²⁰. Nell'ottobre 1645 il nostro domenicano si trovava a Iassi, presso la corte del principe moldavo Basilio Lupu, al quale si ritiene che riferisse informazioni sull'inizio della Guerra di Candia e sul risultato delle trattative che si

svolgevano in Polonia²¹. Dalla capitale della Moldavia il Giuliani proseguì per Bagce Sarai, residenza del khan dei Tartari, quindi si recò nelle località in cui doveva compiere la sua missione sacerdotale²². Nella primavera del 1646, dopo almeno quattro mesi di soggiorno in Crimea, Giovanni Giuliani si trovava di nuovo a Napoli, presentando in udienza presso il viceré un grandioso piano politico-militare che prevedeva una coalizione antiottomana con la partecipazione di Venezia, Spagna, Polonia e Persia²³. Forse il religioso pensava anche ai Principati Romeni, dei quali aveva un'ottima conoscenza, sin dai tempi dei suoi primi viaggi in Europa Orientale, e a cui attribuiva un ruolo non privo d'importanza nei suoi utopici piani volti a coalizzare la Cristianità contro l'ancora forte Impero Ottomano.

Per quanto riguarda il periodo dell'attività missionaria svolta dal Giuliani in Crimea abbiamo raccolto alcune notizie dall'Archivio Storico della Sacra Congregazione "De Propaganda Fide". Oltre ad una lettera autografa del domenicano, che sarà riportata integralmente in questo breve articolo, ci sono alcuni frammenti tratti dalle lettere di altri missionari, che riflettono la situazione delle comunità cattoliche presenti in varie località della Crimea e i risultati, più o meno positivi, conseguiti dai domenicani durante la loro permanenza nelle locali parrocchie.

Come abbiamo già precisato, nel giugno 1634 il Giuliani passò per Vienna, prima di proseguire per la Polonia con lo scopo di raggiungere Fot-Salà, la località della Crimea in cui doveva svolgere una nuova missione presso la comunità cattolica locale. Nella capitale imperiale il Giuliani incontrò i suoi colleghi domenicani, quindi avvisò il segretario della Congregazione, monsignor Ingoli, del ritardo di fra' Antonio da Fiandra e indicò l'itinerario che intendeva seguire: Vienna-Cracovia-Leopoli (Lwów o Liov). La lettera²⁴ del domenicano lucchese, un autografo conservato tra gli atti seicenteschi della Congregazione, è scritta in un italiano di cui si conservano le specificità dell'epoca:

¹⁴ A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca* cit., p. 438.

¹⁵ A. Pippidi, *Giovanni Giuliani* cit., p. 169.

¹⁶ H. Fenning, *op. cit.* (II), p. 180; A. Pippidi, *Giovanni Giuliani* cit., p. 169.

¹⁷ H. Fenning, *op. cit.* (II), p. 180.

¹⁸ A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca* cit., p. 436; Idem, *Neue Forschungen zur Geschichte del II. Krim-Mission* cit., p. 205.

¹⁹ A. Pippidi, *Călători italieni* cit., p. 611; *Il carteggio di Giovanni Tiepolo* cit., doc. 10, pp. 74-75, doc. 13, pp. 79-80, doc. 17, p. 90, doc. 25, pp. 105-106, doc. 50, p. 156; Șt. Andreescu, *Giovanni Tiepolo* cit., pp. 158-159; *Ibidem*, in Idem, *Perspective medievale* cit., p. 174; A. Pippidi, *Giovanni Giuliani* cit., p. 169.

²⁰ *Il carteggio di Giovanni Tiepolo* cit., doc. 10, pp. 74-75, doc. 17, p. 90; Șt. Andreescu, *Giovanni Tiepolo* cit., p. 158; *Ibidem*, in Idem, *Perspective medievale* cit., p. 174.

²¹ A. Pippidi, *Călători italieni* cit., p. 611; Șt. Andreescu, *Giovanni Tiepolo* cit., p. 159; *Ibidem*, in Idem, *Perspective medievale* cit., p. 174; A. Pippidi, *Giovanni Giuliani* cit., p. 169.

²² A. Pippidi, *Călători italieni* cit., p. 611; Idem, *Giovanni Giuliani* cit., p. 169.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Questa lettera fu segnalata da A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca* cit., p. 438, ma mai pubblicata integralmente; riteniamo che il suo contenuto, particolarmente importante, giustifichi la nostra iniziativa di darla alle stampe.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore,

Con questa mia che è di dare nuova a Vostra Signoria Illustrissima come per Dio gratia sono giunto qui in Vienna con buona salute, vengo a continuare a farLi humilissima riverenza et al solito ricordarmeLi humilissimo servitore e particolare devoto et affezionatissimo a Vostra Signoria Illustrissima per le Suoi sante qualità; infine ad ora non è comparso il Padre fra' Antonio et non so di dove proceda tal tardanza. Il Padre lettore fra' Inocentio, parrocchiano di Foccola²⁵ che ci credevamo che già sei mesi passati fusse alla sua residenza, si ritrova qui, se bene sta il suo negotio in punto di spedirsi quanto prima, e spero che sarà a noi di buon aiuto poichè andremmo insieme con l'Imbasciatore, se però non tardano per essere cose di corte in Germania; ho trovato il Padre Maestro Spina, quale mi ha già provveduto di un buon frate che sa la lingua italiana, tedesca, russa, latino, moldavia [sic!], et un pogo di turca, frate molto a preposito; lui si pare per la strada di Ungaria et io per la strada di Corcovia²⁶, ci ritroveremo in Leopoli, di dove mi procederà di quello altro Padre già destinato a questo effetto, et lì spetteremo il Padre lettore Inocentio et andremmo tutti di buona compagnia senza sospetto. Presentai la lettera di Vostra Signoria Illustrissima al Padre Maestro Ottaviano, quale si offerse cortesemente che per la servitù che porta alla Vostra Signoria Illustrissima faria in mio favore tutto quel che a me occorresse, ma che il Padre lettore Inocentio era molto stimato nella corte et che bastava lui per introdurmi, et che era bene come compagni che non fussemo andati uno senza l'altro; però domani, che sarà Domenica in Trinitatis, spero che andremmo all'udienza di Sua Maestà, et io li presenterò la relazione et ambi supplicheremo per la spedizione della ambasciata, acciò possiamo proseguire l'incominciata impresa per beneficio di tante anime che stanno [a]spettando il nostro aiuto. Di Polonia avvis[er]ò a Vostra Signoria Illustrissima come havemmo negoziato qui et come negotierò là. Mi confido in Dio che non mi abbandonerà poichè il mio intento è tutto carità et spero trovare qualche santo huomo che rimedierà tutti li miei bisogni, che sarà il giuditio che mi faccia gratia Giesú Cristo, con quale cercherò di dare effetto alla già incominciata fadiga secondo che è intenzione

²⁵ Fot-Salà, in Crimea.

²⁶ Cracovia.

di Vostra Signoria Illustrissima et di cotesta Sacra Congregazione, alla quale prego Vostra Signoria Illustrissima mi favorisca di farla consapevole di questa mia buona intenzione che ho di fare il suo servitio, et di Giesú Christo nostro salvatore, con che fine prego a Vostra Signoria Illustrissima il colmo di ogni Suo santo intento, et continua sanità. Di Vienna, li 11 giugno 1634.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima,
Humilissimo Servo, fra' Giovanni da Lucca Domenicano²⁷.

Nel mese di luglio Giovanni Giuliani giunse a Cracovia, quindi, il primo giorno del mese spedì da questa città una lettera allo stesso monsignor Francesco Ingoli, informandolo delle difficoltà finanziarie che incontrava durante i suoi viaggi e dei preparativi militari dei polacchi, volti a contrastare un'eventuale invasione ottomano-tartara che, attraverso la Moldavia, investisse i territori del regno²⁸. Il 5 agosto 1634 il religioso era a Varsavia, come dimostra una lettera da lui inviata il giorno stesso a monsignor Ingoli, per avvisarlo del fatto che si sarebbe indirizzato verso una meta ben diversa da quella che intendeva raggiungere un mese prima: „ma non potrò essere in Caffa ma si bene in Circasia addirittura”²⁹. Due mesi più tardi, tuttavia, nel mese di ottobre, si fermava a Iassi³⁰, quindi continuava il suo viaggio per la Crimea. Nel maggio 1634, poi, la „Missione di Tartaria” fu rafforzata con nuovi missionari domenicani: Reginaldo Paolini, Domenico da Gaeta, Ludovico Carrera e Serafino Scalfato da Nocera, affidati alla guida dell'esperto frate Emidio Portelli da Ascoli Piceno, reduce di almeno un altro soggiorno presso le comunità cattoliche del Khanato dei Tartari³¹. Fu appunto uno di questi domenicani, vale a dire il Carrera, a far presenti le supposte mancanze di alcuni missionari che lo avevano preceduto; da Caffa Ludovico Carrera informava la Congregazione, il 7 luglio 1634 – ed è ovvio che in questo caso il mittente fa riferimento a precedenti soggiorni dei domenicani in Crimea – che i frati Antonio di Fiandra e Giovanni Giuliani da Lucca

²⁷ Archivio della Sacra Congregazione “De Propaganda Fide”-Roma (in seguito sarà citato APF), *Scritture originali riferite nelle Congregazioni Generali (SOCC)*, vol. 76, cc. [carta/carte] 25^f-25^v.

²⁸ *Ibidem*, cc. 222^f-222^v; A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca* cit., p. 438.

²⁹ APF, *SOCC*, vol. 76, c. 217; A. K. Eszer, *Giovanni Giuliani da Lucca* cit., p. 438.

³⁰ A. Pippidi, *Giovanni Giuliani* cit., p. 167.

³¹ H. Fenning, *op. cit.* (I), pp. 271-272.

avevano dimostrato un atteggiamento non conforme con la loro missione: „[...] il Padre Giovanni di Lucca, che stava con la schiava circassa come sua moglie [...]; questi Padri vogliono in Focciola che tutto il giorno s'imbriacano” e così via³². Tuttavia, contrariamente a queste affermazioni calunniose, il Carrera riconosceva i meriti pastorali del domenicano lucchese, e quattro anni più tardi, in un'altra lettera spedita da Caffa il 15 settembre 1638, precisava che era stato in „un luoco di Cercasia detto Quodose, dove il Padre Giovanni di Lucca ha batizzato molti figlioli, luoco senza nessun pericolo di vita”³³.

Giovanni Giuliani non aveva gradito, probabilmente, la missione affidatagli, di prendersi cura di una comunità della Crimea, e il 21 agosto 1636, prima di dirigersi in Persia, spediva un'altra lettera a monsignor Ingoli: „da Carasù³⁴, città del Kan, dove habitano molti Polacchi e Russi, quali sono senza sacerdote [...]; questa città è lontano da Caffa una giornata”, chiedendo però insistentemente che fosse autorizzato il suo ritorno in Italia, a causa dei suoi problemi di salute e dei rapporti, alquanto tesi, con gli abitanti della cittadina, che gli impedivano di svolgere serenamente la sua missione³⁵. L'esito della richiesta è noto: il Giuliani, infatti, s'indirizzò verso Oriente, dando il via alla sua prima missione nelle lontane terre d'Asia.

Le vicende assai rocambolesche del domenicano Giovanni Giuliani da Lucca destano l'interesse del ricercatore soprattutto per i loro risvolti politici ed avventurosi, che videro il religioso spesso coinvolto in trattative diplomatiche, in cui si dimostrava propenso a privilegiare gli aspetti pratici a discapito del ruolo di guida spirituale per comunità cattoliche che erano immerse in un territorio a prevalenza musulmana. La nostra breve nota riguardante il domenicano lucchese vuol mettere in risalto proprio questo aspetto nella biografia del missionario, ossia il suo ruolo essenziale di vero e proprio uomo d'azione.

³² APF, *SOCG*, vol. 135, cc. 486^r-487^r.

³³ *Ibidem*, vol. 137, cc. 373^r-373^v.

³⁴ Kara-su-Bazar.

³⁵ APF, *SOCG*, vol. 135, cc. 485^r-485^v.